

Ansia di conoscenza

di Andrea Ciacchi

JORGE DE SENA, *La Gran Canaria e altri racconti*, Editori Riuniti, Roma 1988, ed. orig. 1982, trad. dal portoghese di Vincenzo Barca, prefaz. di Luciana Stegagno Picchio, pp. 217, Lit. 18.000.

Jorge de Sena, nato a Lisbona nel 1919 e morto nel 1978 in California, è forse la più completa figura di intellettuale portoghese di questo nostro secondo Novecento. Se il lettore italiano ne ha già avuto sentore con le poesie di *Esorcismi* (1975) e *Su questa spiaggia* (1984), col romanzo *Il medico prodigioso* (1987) e la novella *Storia del Peixe-pato* (1987), questa raccolta di racconti gli offrirà un nuovo aspetto dell'opera di Jorge de Sena. Prima, però, e proprio in funzione di questo volume, è necessario ricordare la condizione di poeta errante di Sena. Nel 1959, con già un'intensa attività di saggista e poeta alle spalle, egli si esilia volontariamente in Brasile, a causa delle sue posizioni politiche anti-salazariste. Da lì, intensifica la sua militanza e inizia a svolgere regolarmente il magistero universitario, che culmina, nel 1964, con una ormai famosa tesi sul sonetto di Camões, passaggio obbligato per l'intellettuale lusitano che aspiri a farsi interprete non parziale della sua terra e della sua cultura. Nel 1965 lascia il Brasile e accetta l'invito di un'università statunitense.

Negli Stati Uniti si trasferisce definitivamente, anche se, soprattutto nell'ultimo decennio di vita, si dedica a quelle *andanças*, a quelle scorribande che lo porteranno a scoprire o a riscoprire orizzonti che, sintetizzati, contribuiranno a fare della sua opera qualcosa di sottilmente locale, e insieme ampiamente cosmopolita. Che cosa infatti esiste di più peculiarmente portoghese che viaggiare e scrivere? "Quando avevamo navigatori... quando avevamo verbi...". sospira Eça de Queirós, già alla fine del secolo scorso. Ma si può essere allo stesso tempo fedeli e nemici della propria terra, della propria cultura, solo per il fatto di esserne lontani, di volerla sprezzantemente allontanare in una prospettiva marinara e onirica, sul piano del reale e su quello dell'oggetto, ma anche su quello della finzione e del ricordo.

Il risultato di queste contraddittorie e abili operazioni sta proprio in questi racconti, restituiti in tutta la loro cristallina oscurità dalla traduzione di Vincenzo Barca. Scritti in Brasile fra il 1961 e il 1962, ma riferiti e ambientati tutti negli anni salazaristi di un Portogallo ancora una volta separato a forza dall'Europa, soprattutto nel rifiorire di speranze e di colori del dopoguerra, si rincorrono in un ordine cronologico che la *fiction* ha voluto far impazzire, mostrando e celando insieme la loro occasione autobiografica, quasi memorialistica.

Se nell'introduzione all'edizione portoghese (inciampata nei fili della censura e apparsa con più di dieci anni di ritardo) Sena sottolinea quanto di suo, di teneramente e vergognosamente personale c'è in queste narrative — il pappagallo verde del violento apprendistato del primo racconto, la morte rasentata nella caserma immonda di Penafiel, le visioni erotiche di Oporto, lo spogliarello neo-realista al "Buon Pastore", l'ascolto delle conversazioni di caserma e lo scorgere dei maneggi nel racconto sui "Due Fratelli" e, infine e soprattutto, lo sbarco alla Gran Canaria — la dimensione memorialistica si mette poi al servizio del "potere selettivo, espressionistico, poetico della scrittura", come osserva Luciana Stegagno Picchio nella prefazione italiana.

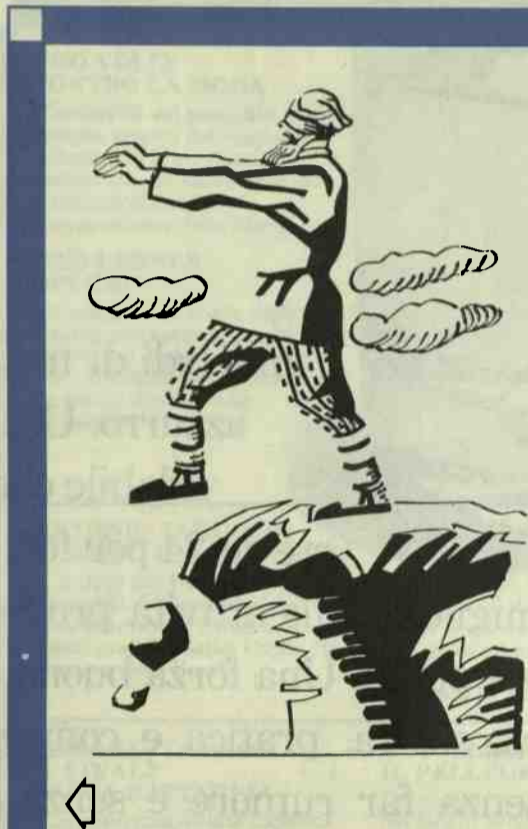
Certo, vien voglia, dopo aver letto queste storie, di scoprire se è dell'au-

tore o del narratore "il desiderio eccitato di parole, di colloquio, di comunicazione" che attraversa tutto il libro. Un libro, come già s'è accennato, scuro, duro, dove non c'è spazio per le scorribande fantastiche o lietamente telluriche di altre prove narrative di Jorge de Sena. Se è vero che prevale l'inflessione personale di un uomo che ha avuto il riconoscimento in vita della sua statura intellettuale prima e soprattutto lontano dalla sua terra, possiamo forse accettare e compren-

dere della crisi di una scrittura costretta a misurarsi con le condizioni stesse, oggettive e circostanziate, che la vorrebbero ostacolare, o farla indietreggiare.

La vittoria dell'autore, e con lui del lettore, è proprio nel coraggio della parola, che non si allontana dai campi minati e desolati che è invitata ad esplorare, ma ne rimane incontaminata, illesa, ancora godibile ed esperta: epistemologicamente pura. Così, l'opposizione tra memoria e materia

narrativa, tra biografia e finzione, si fa incontro lucidamente pacificato tra espressione narrativa e oggetto narrato, rovesciandosi l'una nell'altro e di nuovo distinguendosi. Un'esperienza di lettura formidabile, dunque, anche se concentrata su una materia letteraria fluida ma breve.



conoscente per il divorzio. La scena si chiude con l'ubriaco che batte il pugno su una dozzina di foto della moglie, distese sul tavolo di cucina, pochi attimi fermati nella rovinosa e fuggevole corrente della sua esistenza.

Come ricorda Daniela Di Sora nell'ottima postfazione, la narrativa sovietica contemporanea si concentrava finora sostanzialmente su due filoni; quello epico (in prevalenza la tematica dell'ultima guerra mondiale, ma anche d'altre epoche storiche) e quello contadino (con sempre maggior accento sulle nazionalità non russe). La generazione che fiorisce ora, cresciuta tra gli agglomerati di catapecchie del dopoguerra o negli orridi quartieri delle metropoli in costruzione, ha perduto presto le sue radici, s'è malamente inur-

bata e arruolata in una burocrazia avvilita e avvilita. La vacua pomposità della grande palude spirituale brežneviana l'ha resa insensibile a ideali e affini. In *Makanin* colpisce la totale mancanza di giudizio morale, accentuata dall'asetticità del narratore, dall'impostazione freddamente aritmetica (non a caso l'autore viene da studi matematici) e riduttiva del tema del destino: le vite friabili dei suoi personaggi — che oltretutto sono incapaci di comunicare coi figli, presentati come incerti calchi dei loro padri in una società tardigrada — si sgretolano sotto gli strali spuntati d'una casualità dimessa e ben poco tonante, che risulta fatale solo perché si tratta pur sempre di vite umane. Basta scorrere *Perestrojka* per avvertire come al contrario Gorbacëv proponga le sue tesi con un'enfasi tra bonaria e accorta sull'impegno, sull'urgenza di nuovi entusiasmi e solidarietà, punti insomma proprio a una predica infine credibile e proveniente da un pulpito non parlato. *Makanin* gode senz'altro del clima più aperto, che gli permette di pubblicare anche dopo le bordate della "Pravda", ma non pare affrettarsi, come altri suoi colleghi, a descrivere il degrado sociale e i molti guai dell'Urss tenuti finora nascosti. Forse per questo le sue storie, che così bene s'immaginano a teatro o in bianco e nero (stanze nude, scenari urbani senza uno scorcio ameno, ritrovi kitsch), continuano a darci l'immagine più nitida d'una generazione ammaccata e letargica, ritratta *čechovianamente* subito dopo il mezzo del cammino, che s'arrabatta per il suo posticino sotto uno scialbo sole. L'unica frase ad effetti che Ignat'ev scova nel suo vocabolario è: "Questa è la vita".

Certo, *Makanin* non è tutto qui. C'è *Il Profeta*, romanzo su una figura di santone-guaritore, ci sono i racconti dove l'autore ritorna all'infanzia sugli Urali e altri ambientati tra i villaggi seminomadi di baracche, e la *Di Sora* ha già in preparazione una seconda raccolta, Dove cielo e colline s'incontrano, che ci permetterà di continuare la lettura.

(d.m.)

il Mulino

Domenico Parisi
Non solo tecnologia

Scienza e problemi di «policy»
Può la scienza fornire soluzioni nelle decisioni di interesse collettivo? Una proposta che è sfida al mondo scientifico e critica alla politica tradizionale

Friedrich A. von Hayek
Conoscenza, mercato, pianificazione

Saggi di economia e di epistemologia

Il lungo cammino di un grande intellettuale attraverso i molteplici campi della scienza sociale, una ricerca protesa verso ampi orizzonti culturali

Edmondo Paolini
Altiero Spinelli

L'opera politica e civile di Spinelli, un ritratto di vita pubblica e privata

Hans Blumenberg
Il riso della donna di Tracia

Una preistoria della teoria

L'estraneità del teoreta al mondo della vita in un'affascinante ricognizione tra le pagine di Platone, Agostino, Bacone, Nietzsche, Heidegger

George B. Kerferd
I sofisti

I critici dei valori e delle tradizioni della società ateniese, da Protagora a Gorgia: un movimento di inconsueta modernità nella Grecia del quinto secolo

Carlo Dionisotti
Appunti sui moderni

Un viaggio nel paesaggio letterario italiano da Foscolo, a Leopardi, a Manzoni, per i sentieri critici di uno dei più sensibili interpreti della modernità

Eugenia Casini Ropa
La danza e l'agitprop

I teatri-non-teatrali nella cultura tedesca del primo Novecento

Daniela Lombardi
Poverta maschile, poverta femminile

Uomini e donne nelle istituzioni assistenziali della Firenze medica: atteggiamenti caritativi e politica repressiva

Giulio Tremonti
La fiscalità industriale

Strategie fiscali e gruppi di società in Italia

Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili

a cura di Bruno Jossa

Il socialismo di mercato e la teoria dell'impresa cooperativa nei contributi dei più noti esperti italiani

Il cittadino come arbitro

La DC e le riforme istituzionali a cura di Roberto Ruffilli e Pier Alberto Capotosti

STORIA MONDIALE DELL'EDUCAZIONE

diretta da G. Mialaret e J. Vial

edizione italiana a cura di

G. Flores d'Arcais, G. Giugni, A. Pieretti

In Italia non mancano le storie delle dottrine pedagogiche, del tutto assenti sono invece le storie delle istituzioni educative. In quest'opera esse sono per la prima volta prese in esame in rapporto all'ambiente culturale in cui sono nate e in stretta connessione con la vita economica, politica e sociale dei singoli popoli. I primi tre volumi delineano un panorama completo dalle origini fino agli inizi degli anni ottanta; il quarto affronta le problematiche generali dell'educazione con particolare riferimento all'età contemporanea ed alla situazione italiana.

4 volumi indivisibili in cofanetto - L. 180.000



città nuova editrice

